

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Frontalieri, “fase due” e ispettori

Le difficoltà sul mercato del lavoro del nostro Cantone sono note. Nel dicembre 2005 il tasso di disoccupazione ticinese era del 5.7% (contro il 5.3% del dicembre 2004 e il 5.1% del dicembre 2003). Le persone in cerca d'impiego registrate erano 11.354. A queste vanno però aggiunte le persone che non hanno un impiego e che non sono registrate. Un dato “reale” che sfugge a quelli ufficiali, ma che rischia di essere parecchio più elevato di questi ultimi.

Nel nostro Cantone, il tasso medio annuo di disoccupazione per l'anno 2005 è del 4.9% (+0.4% rispetto all'anno precedente). Estremamente vicino, dunque, a quel 5% che, alle condizioni stabilite dalla legge, permetterebbe ad un Cantone di chiedere alla Confederazione il prolungamento del termine quadro previsto dalla LADI (Legge sull'Assicurazione contro la disoccupazione) dagli attuali 400 ai 520 giorni in vigore prima del luglio 2003, anche per disoccupati d'età inferiore ai 55 anni.

Particolarmente preoccupante appare poi la situazione sul fronte della disoccupazione giovanile. Se a dicembre 2004 il tasso di disoccupazione ticinese relativo alla fascia d'età tra i 20 e i 24 anni era del 9.6%, a dicembre 2005 era del 10.6% (+1%), superando così la “soglia critica”, anche psicologicamente, del 10%.

Si rileva che, mentre in quasi tutto il resto della Svizzera la disoccupazione diminuisce o “cresce più lentamente”, il Ticino si trova purtroppo in controtendenza.

Siccome la disoccupazione in una determinata regione dipende tra gli altri da due importanti fattori: 1) la congiuntura economica e 2) i fenomeni migratori, e siccome, secondo gli istituti di ricerca, la congiuntura sarebbe in fase di miglioramento, se il fattore 1) non è responsabile della negativa situazione sul fronte occupazionale ticinese, allora il responsabile deve essere il fattore 2).

Il 1° giugno 2004 è come noto entrata in vigore la “fase due” della libera circolazione delle persone, con la caduta della maggior parte degli ostacoli che fino ad allora si opponevano ad un'effettiva libera circolazione della manodopera. Il che ha avuto delle conseguenze in vari ambiti. Per quel che riguarda le notifiche di lavoro temporaneo in Ticino da parte di cittadini UE, ad esempio, sappiamo che il loro numero, nel 2005, era superiore alle 6200: una cifra enorme.

Conseguenze ci sono indubbiamente state anche sul numero dei frontalieri in Ticino; sarebbe importante quantificarle.

Nella sua risposta (9 marzo 2005) all'interrogazione 116.04 presentata dal sottoscritto circa l'evoluzione del numero dei frontalieri dopo l'entrata in vigore della citata “fase due” della libera circolazione delle persone, il Consiglio di Stato forniva alcune informazioni di grande interesse, rilevando però in più punti che “*per una verifica compiuta occorre (...) attendere i dati del 2005*”.

Sono quindi a chiedere al Consiglio di Stato:

- 1) l'evoluzione del numero dei frontalieri dal 1° giugno 2004 alla data della risposta al presente atto parlamentare, alla luce dei dati 2005;

- 2) per far fronte alle esigenze di controllo della manodopera UE attiva in Ticino, a partire dal mese prossimo saranno pubblicati i concorsi che porteranno all'assunzione di 5 ispettori in più presso l'Ufficio dell'ispettorato del lavoro.
- È sicuro il Consiglio di Stato, in considerazione del numero di notifiche di lavoro temporaneo (vedi sopra) e dell'evoluzione del frontalierato, ed in vista degli effetti dell'"allargamento ad est" degli accordi bilaterali - allargamento peraltro respinto in massa dai votanti ticinesi, circostanza di cui il CdS deve tenere conto - che 5 ispettori in più siano sufficienti?

LORENZO QUADRI